

Rassegna del 07/04/2015

SANITA' REGIONALE

07/04/15	Gazzetta del Sud	18	Modificato il decreto sulla rete ospedaliera	Calabretta Betti	1
07/04/15	Il Garantista Calabria	8	L'Ncd di gentile avverte Oliverio: metti i soldi sulla Sanità o salta il nostro accordo - L'Ncd avverte Oliverio Ultimatum sulla Sanità	...	3
07/04/15	Quotidiano del Sud	13	Campanella, il pasticcio della Regione - Il ritardo ha ucciso la Fondazione	Papaleo Stefania	5

SANITA' LOCALE

07/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Falzea disposto a prorogare i licenziamenti	Costa Luana	7
07/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Incontro al comune sulla sanità cittadina	...	9
07/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Meo: «Nessun risparmio può limitare il diritto alla salute»	...	10
07/04/15	Il Garantista Catanzaro	10	La convenzione è scaduta. E' stata forse rinnovata?	...	11
07/04/15	Il Garantista Catanzaro	11	Joseph Sia premiato negli Usa	...	12
07/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	«Riorganizzare l'ospedale»	...	13
07/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27	«Riorganizzare l'ospedale»	...	14

Scura ha recepito le osservazioni di Oliverio ritenendole «utili e appropriate». Domani la verifica del Comitato di monitoraggio "ex Massicci"

Modificato il decreto sulla rete ospedaliera

Pronto il nuovo testo. I manager degli enti sanitari selezionati a livello nazionale se passa la riforma Madia

Betty Calabretta
CATANZARO

Ancora un "esame romano" domani per la sanità calabrese, un pachiderma mangiasoldi da cui i malati continuano a fuggire per curarsi negli ospedali del nord ritenuti più affidabili e meglio organizzati. Anni di gestione commissariale, salatissime tasse e blocco delle assunzioni hanno ridotto il deficit finanziario ma non risollevato l'immagine del sistema salute regionale, anche perché certi ospedali calabresi solo a guardarli dall'esterno fanno rabbrivire.

Ogni tre o quattro mesi l'appuntamento con il tavolo interministeriale di verifica "ex Massicci", da cui escono lunghi verbali pieni di raccomandazioni, cifre e riassunti delle puntate precedenti, ma poi a vedersela è la struttura commissariale di via Buccarelli. Rimasta quattro mesi "acefala" per contrasti politici calabro-romani e da poco capitata dall'ingegner Massimo Scura, domani la "squadra" composta dallo stesso commissario Scura, dal sub commissario Andrea Urbani, dal dg facente funzioni del dipartimento Salute, Bruno Zito, e da altri tecnici dell'Ufficio, risponderà alle domande dei Ministeri affiancanti (Economia e Salute) e produrrà atti pronti da tempo e ora finalmente ultimati come la riorganizzazione della rete ospedaliera ed oncologica, ed anche alcuni percorsi assistenziali tra cui, importante, quello sul diabete pediatrico e mellito. Dopo l'incontro di giovedì scorso con il presidente della Regione, Mario Oliverio, Scura ha infatti apportato alcune correzioni alla bozza di decreto sulla rete ospedaliera recependo alcune osservazioni del Governatore. «Le abbiamo recepite - spiega Scura - ritenendole molto utili e appropriate». Il commissario ci ha lavorato Venerdì Santo e sabato vigilia di Pasqua, e ora il decreto sulla riorganizzazione degli ospedali, che ricalca quasi completamente quello elaborato dalla precedente gestione commissariale Pezzi-Urbani, è

pronto per la pubblicazione ed insieme per la verifica del Comitato interministeriale di monitoraggio fissata per domani a partire dalle 12.30. Le correzioni apportate su input

Correzioni in materia di mobilità passiva, percorsi di riabilitazione e ospedali di confine

di Oliverio «pongono un maggiore accento sul recupero della mobilità passiva» per evitare la "fuga" dei malati nelle strutture sanitarie fuori regione. Ma anche il rapporto con l'Inail sui percorsi di riabilitazione e l'attenzione agli «ospedali di confine». Domani ci sarà spazio per parlare anche del centro oncologico Fondazione Campanella prossimo alla chiusura, ma anche del Piano operativo 2013-2015 ancora in via di approvazione. Insomma tanta carne al fuoco e un altissimo rischio di non farcela a chiudere la gestione commissariale della sanità calabrese entro dicembre 2015.

Intanto a livello nazionale sono in cantiere provvedimenti che, se approvati in Parlamento, potrebbero quantomeno ridurre la lottizzazione politica degli incarichi manageriali nella sanità calabrese. Nei giorni scorsi è arrivato il primo via libera dalla commissione Affari Costituzionali del Senato, al disegno di legge di riforma della Pubblica amministrazione già noto come "riforma Madia". Il testo prevede nuove norme per la nomina della terna dirigenziale di Asp e ospedali che, se approvate, potrebbero vanificare il bando da poco emanato dalla Regione Calabria. Per il conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, è prevista una selezione unica nazionale per titoli, previo avviso pubblico. Il Governo vorrebbe far approvare l'intera normativa prima dell'estate. ◀



La terna dei dg

Un solo ruolo per tutt'Italia

● Il testo della Riforma Madia in relazione al settore sanitario prevede che il conferimento degli incarichi di direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, sia effettuato all'esito di una selezione unica per titoli, previo avviso pubblico, dei direttori generali in possesso di specifici titoli formativi e professionali e di comprovata esperienza dirigenziale.

● La selezione dovrà essere effettuata da parte di una commissione nazionale composta pariteticamente da rappresentanti dello Stato e delle regioni, per l'inserimento in un elenco nazionale degli idonei istituito presso il Ministero della salute, aggiornato con cadenza biennale, da cui le regioni e le province autonome devono attingere per il conferimento dei relativi incarichi da effettuare nell'ambito di una rosa di candidati individuati e previo colloquio.



Al lavoro sul decreto anche il sabato di Pasqua. Massimo Scura fa il suo ingresso negli uffici di via Buccarelli preceduto da un addetto alla vigilanza

CONVERGENZE PARALLELE...

L'NCD DI GENTILE AVVERTE OLIVERIO: metti i soldi sulla Sanità o salta il nostro accordo

**“L’alleato”
del governatore
passa alla cassa:
«Abbiamo aiutato
con responsabilità
la maggioranza.
Ora servono fatti»**

È una nota pasquale che suona come un ultimatum, quella che l’Ncd ha inviato al governatore: «Immaginavamo un confronto con Oliverio e il Pd che però ancora non è arrivato».

A PAGINA 8



ACCORDO A RISCHIO

L’Ncd avverte Oliverio Ultimatum sulla Sanità

Gentile e i suoi: «Rappresentiamo un decimo degli elettori calabresi, riteniamo di poter collaborare al miglioramento della condizione dei nostri correghionali abbiamo chiesto un confronto col governatore e col Pd ma non ci rispondono»

**TRIAD
DI PROBLEMI**
*L’appello del
Nuovo centrodestra
Turismo, dirigenti
e nuovi ospedali
«Apriamo una
discussione»*

Il Nuovo centrodestra avverte il Pd segnalando le priorità cui non intende rinunciare. L’accordo su cui si fonda la maggioranza di fatto a Palazzo Campanella passa dalla Sanità. Un aut aut sottoposto a molti “se” e diversi “ma” di cui si

nutre la nota che l’Ncd guidato da Tonino Gentile ha diramato ieri: il nostro partito - vi si legge - «non ha responsabilità di governo e non vuole es-



sere opposizione strumentale: abbiamo formulato una serie di proposte che il Pd deve comprendere e dire se intende accettare». Il Nuovo centrodestra indica gli ultimi flashback della propria iniziativa politica: «Abbiamo consentito, attraverso l'interrogazione proposta dal senatore Gentile di smuovere le acque stagnanti dell'Anas sul crollo del viadotto, chiedendo che venga ripristinata al più presto la viabilità per impedire una grave crisi della domanda turistica verso la Calabria. Abbiamo sollecitato, con il capogruppo Giovanni Arruzzolo e il senatore Giovanni Bilardi, una discussione sui nuovi dirigenti chiedendo alla Giunta di fare una ricognizione interna seria ed elaborata prima di procedere all'esterno. Abbiamo formulato la proposta di una grande stagione di investimenti infrastrutturali per la sanità con la costruzione dei nuovi ospedali. Rispetto a questa triade rappresentativa di gravi problemi immaginavamo una discussione che portasse a un confronto, da noi auspicato, con il presidente Oliverio e con il Partito democratico, che però ancora non è arrivato».

I gentiliani avvertono dunque il governatore: «Continuiamo a essere propositivi, per lo spirito che ci contraddistingue, non avendo altro interesse se non quello di portare a compimento soluzioni per i problemi della Calabria. Sarebbe un errore se il partito di maggioranza pensasse che tutto si circoscrive ai problemi e alle dialettiche del suo interno. Alternativa popolare (nome assunto dall'Ncd assieme all'Udc in occasione delle ultime elezioni regionali, ndr) rappresenta un decimo dell'elettorato calabrese che vuole moderazione, che privilegia la soluzione alla decantazione dei problemi. Il richiamo di Oliverio all'apertura verso le proposte ed i suggerimenti delle altre forze politiche ha senso se viene sostanziato da una reale apertura che non riguarda né i posti di potere, né la divisione cancelliana».

Gentile e i suoi insomma alzano la voce: «Riteniamo - conclude infatti la nota - di poter collaborare al miglioramento della condizione dei nostri correghionali ma abbiamo necessità di trovare reciprocità. La nostra funzione in Consiglio è quella di responsabilità». Quindi l'auspicio finale: «Attendiamo fiduciosi che sulle nostre idee ci possano essere convergenze».

■ MALABUROCRAZIA Un retroscena incredibile spunta dalla diffida stragiudiziale di un'avvocata

Campanella, il pasticcio della Regione

Tre anni per spedire una domanda (incompleta) al Ministero per il riconoscimento

TRE ANNI per spedire una domanda che avrebbe potuto salvare il polo oncologico Campanella: tanto ci ha impiegato la Regione.

STEFANIA PAPAEO
a pagina 13

■ CAMPANELLA Nuovi retroscena spuntano nell'atto dell'avvocato Papaleo

Il ritardo ha ucciso la Fondazione

Diffida stragiudiziale per la Regione che mandò la domanda per l'Ircs dopo 3 anni

La battaglia
legale
continua

Le carte
spedite anche
in Procura

di **STEFANIA PAPAEO**

CATANZARO – Tre anni per spedire una domanda al Ministero. E neanche completa. Perché, nonostante la Fondazione Campanella avesse depositato, in data 31 ottobre 2007, tutta la documentazione richiesta dalla Regione Calabria per accedere al riconoscimento Irccs, ora si scopre che l'Ente, la relativa pratica, l'ha spedita alla volta di Roma solo in data 2 aprile 2010. E, cosa ancor più grave, solo in data 14 settembre 2010, su impulso della Fondazione, il Ministero fa anche sapere che "...L'esigua documentazione inoltrata a questo Ministero dalla Regione Calabria, non consente di attivare il procedimento per il riconoscimento scientifico previsto dalla normativa vigente, atteso che, alla data odierna, non è stata fornita alcuna ulteriore documentazione attestante il possesso, da parte di codesta Fondazione, dei requisiti previsti dall'art.13, comma 3, del decreto legislativo n. 288/2003, nè risulta trasmesso il parere della Regio-

ne, sulla coerenza con la programmazione sanitaria regionale della richiesta di riconoscimento di che trattasi...".

Ma non è finita. Perché, spulciando tra le righe di un atto stragiudiziale notificato dall'avvocato, Grazia Papaleo, al presidente della Giunta regionale, al presidente del Consiglio regionale della Calabria e al Commissario per l'attuazione del piano di rientro (per conoscenza al presidente del Tribunale di Catanzaro e al procuratore della Repubblica di Catanzaro), spunta fuori un altro dettaglio inquietante, legato ancor di più alla Legge regionale n°11 del 30 aprile 2009 (in seguito modificata dalla Legge Regionale 7 dicembre 2009 n° 48), con la quale, in definitiva, la giunta dell'epoca stabiliva, per legge, il recesso da socio della Fondazione, qualora questa non avesse ottenuto il riconoscimento entro la data del 31 dicembre 2009.

Eppure, ben sapeva che il riconoscimento non sarebbe mai arrivato per quella data,

in quanto essa stessa non aveva ancora trasmesso la relativa domanda al Ministero della Salute. Domanda che, come sottolineato più volte, nero su bianco, dall'avvocato Papaleo, è stata trasmessa ad un anno dall'approvazione della Legge regionale in questione, ovvero il 2 aprile 2010. Con il risultato che, in data 5 febbraio 2015 – ma ormai questa è cronaca – alla Fondazione è stato notificato avviso di avvio del procedimento dimessa in liquidazione da parte della Prefettura di Catanzaro, con conseguente emanazione del Decreto prefettizio di estinzione dell'Ente, che, con Legge regionale 17 dell'agosto 2014, era stato individuato quale "...struttura idonea ad assumere il ruolo di Centro



oncologico di riferimento regionale ed a richiedere, compatibilmente con la programmazione sanitaria regionale, il riconoscimento in Istituto di ricovero e Cura di carattere Scientifico privato con indirizzo oncologico”.

Una storia che poteva avere un epilogo diverso, ribadisce adesso l'avvocato Papaio, certa del fatto che, “qualora l'iter di riconoscimento Ircas fosse stato avviato per tempo dalla Regione Calabria, per come statutariamente previsto, e la stessa avesse rispettato gli impegni formalmente assunti sotto il profilo finanziario, la Fondazione non verserebbe nelle attuali condizioni di precarietà e avrebbe conservato la sua “eccellenza”, continuando, di conseguenza, a curare migliaia di ammalati di tutta la regione mentre, invece, la sua chiusura definitiva è alle porte”.

Da qui, dunque, la diffida stragiudiziale “ad attuare quanto stabilito da statuto, leggi regionali, protocolli d'intesa e tavoli istituzionali, susseguiti negli ultimi 10 anni, e la cui mancata attuazione ha profondamente inciso sullo stato di crisi finanziaria della Fondazione, non consentendo a quest'ultima di proseguire nell'assistenza terapeutica dei pazienti in cura da anni”.

In caso contrario, giù con vie legali più pesanti, all'ombra di una cospicua mole di richieste di risarcimento danni che potrebbero piovere sulla Regione Calabria per conto di tutte le parti interessate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vaglio del commissario alla Sanità la nuova proposta del presidente della Fondazione Campanella per evitare il tracollo

Falzea disposto a prorogare i licenziamenti

Ma occorre supportare il Centro con farmaci e presidi per dare continuità assistenziale ai malati oncologici

**Soluzioni in extremis:
l'annuncio avvio
del licenziamento
collettivo è previsto
a partire da venerdì**

Luana Costa

Ad attenderlo questa mattina, al suo rientro dalle vacanze di Pasqua, il commissario alla Sanità Massimo Scura ha trovato sulla scrivania una missiva che il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, ha inoltrato al Dipartimento Tutela della salute alla fine della scorsa settimana.

Nella lettera, una proposta che allo scadere del tempo massimo consentito permetterebbe alla struttura sanitaria di evitare l'ormai certo tracollo e la chiusura conseguente all'avvio del licenziamento collettivo previsto a partire da venerdì. Il presidente Falzea si è infatti mostrato disponibile a prorogare ulteriormente i termini del preavviso di licenziamento per non lasciare nelle mani del commissario liquidatore, che a breve dovrà essere nominato su disposizione del presidente del Tribunale, un mucchio di macerie. A far data da venerdì infatti scatterebbero i licenziamenti collettivi per le 245 unità lavorative e il Centro oncologico, privo del personale, non sarebbe più nelle condizioni di garantire le prestazioni sanitarie ai pazienti oncologici attualmente in cura. I vertici aziendali dovrebbero dichiarare chiusa la struttura sanitaria, abdicando all'accreditamento dei 35 posti letto facenti parte del riparto privato e non trasferibili ad alcuna azienda pubblica. Proprio per non lasciare in eredità al com-

missario la gestione di una struttura che, priva di personale e totalmente sprovvista di posti letto, potrebbe solo essere liquidata Falzea ha sottoscritto in extremis un atto in cui si dice disponibile a procrastinare di almeno un mese il licenziamento dei dipendenti della Fondazione Campanella, a patto che la struttura commissariale continui a supportare il Centro attraverso la fornitura di farmaci e presidi sanitari, così da permettere la continuità assistenziale ai malati oncologici. La manovra dilatoria avrebbe inoltre l'effetto di mettere nelle condizioni l'azienda ospedaliera universitaria "Mater domini" di programmare con cura il trasferimento delle unità operative oncologiche e predisporre l'emanazione degli avvisi ad evidenza pubblica, per il reperimento del relativo personale. Si tratta di un centinaio circa di lavoratori che dovranno essere reclutati, selezionati attraverso un concorso pubblico, per consentire ai reparti oncologici di svolgere regolarmente le attività sanitarie dopo il passaggio delle unità operative oncologiche al Policlinico e che, evidentemente privi del relativo personale, non sarebbero nelle condizioni di operare correttamente.

Nel breve lasso di tempo di tre giorni - entro venerdì e prima che diventino operativi i licenziamenti collettivi - bisognerebbe infatti trasferire le

unità operative oncologiche al Policlinico "Mater domini" e bandire gli avvisi ad evidenza pubblica per contrattualizzare il personale.

Da qui la proposta formulata dal presidente Falzea che potrebbe mettere d'accordo tutti, concedendo inoltre del tempo utile alla struttura commissariale per studiare soluzioni in grado di riassorbire i lavoratori che eventualmente rimarrebbero esclusi dagli avvisi in via di pubblicazione dall'Azienda universitaria. Apertura sarebbe stata mostrata nei giorni scorsi da parte di alcuni dirigenti della struttura commissariale alla proposta avanzata da Falzea ma resterà, in ogni caso, da capire quali saranno le determinazioni che il commissario alla Sanità Massimo Scura vorrà assumere in proposito.

La lettera che ha come solo destinatario la struttura commissariale e il dipartimento Tutela della Salute (e non i soci fondatori: Università e Regione), arriva all'indomani della richiesta d'incontro formulata lo scorso mercoledì dal presidente Falzea all'indirizzo dei soci fondatori, del prefetto e del commissario ad acta. In quella sede Falzea si sarebbe fatto carico di avanzare la medesima proposta che, a seguito della mancata convocazione del tavolo di concertazione, ha alla fine deciso di mettere nero su bianco nella lettera ingaggiando una corsa contro il tempo. ◀



In via Buccarelli

Occupazione ad oltranza dei dipendenti

Barricati negli uffici

● Riprenderà questa mattina, dopo la breve parentesi di ferie pasquali, la simbolica occupazione degli uffici della struttura commissariale da parte dei lavoratori della Fondazione Campanella. Si è interrotta la sera di sabato Santo la protesta ad oltranza che va avanti ormai dal 16 marzo scorso, quando il gruppo di lavoratori che avrebbe dovuto mantenere il presidio anche durante le feste di Pasqua ha deciso di concedere qualche giorno da trascorrere in famiglia ai dipendenti della vigilanza privata che effettua il servizio all'interno del dipartimento Tutela della Salute. Avrebbero dovuto continuare a svolgere normale orario di lavoro nel caso in cui il personale del Centro oncologico avesse deciso di barricarsi dentro la sede di via Buccarelli, anche in occasione delle festività pasquali. Ricomincerà quindi la suddivisione in turni diurni e notturni dei lavoratori, che restano in attesa di risposte sul loro futuro occupazionale.

Il commissario discute con la Giunta Incontro al Comune sulla sanità cittadina

È stata chiesta maggiore attenzione per l'ospedale lametino

Proseguono gli incontri istituzionali del neo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Giuseppe Perri. Nei giorni scorsi, ancor prima della formalizzazione del suo incarico a commissario dell'Asp di Catanzaro Perri ha incontrato il sindaco e la giunta comunale, nella sede del Comune in via Perugini, per discutere della sanità lametina e nel comprensorio.

Durante l'incontro, in un clima di approfondimento e di comune impegno operativo, il sindaco e il commissario Perri hanno avuto modo di discutere della situazione «molto seria e grave in cui versa la sanità nel nostro comprensorio e in città, molti reparti dell'ospedale infatti sono senza primari, vi è una carenza di personale medico e paramedico specializzato, la medicina terri-

toriale è in grave ritardo rispetto ad altre aree della Calabria in particolar modo nel settore della prevenzione».

La prima richiesta al neo commissario Governativo Scura e al presidente Oliverio, come già fatto dal sindaco nelle scorse settimane, sarà quella di rafforzare il ruolo della città e nella nuova rete ospedaliera regionale, la possibilità di nominare i primari e sboccare il turnover, rafforzando il personale medico e paramedico nei reparti di pediatria, di neonatologia e di cardiologia.

Infine il sindaco Speranza e Perri si sono resi disponibili ad una discussione aperta anche in Consiglio comunale. Il commissario ha anche incontrato il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, che è il presidente della Conferenza dei sindaci. Ai rappresentanti istituzionali il commissario Perri ha sottolineato la necessità di collaborazione, anche perchè lui è stato chiamato per attuare quanto sarà deciso dal commissario ad acta Scura. ◀



La Giunta e il commissario. L'incontro nella sede del Municipio



Il consigliere comunale di "Manifesto per Crotona" interviene sui problemi della sanità

Meo: «Nessun risparmio può limitare il diritto alla salute»

**Sono stati accorpati
reparti d'eccellenza
mentre mancano
strutture e personale
in numero sufficiente**

Ricordato un esposto
inviato al presidente
dei sindaci dell'Asp

Il consigliere comunale di "Manifesto per Crotona" Fabrizio Meo ricorda d'aver inoltrato nei giorni scorsi un esposto a Peppino Vallone nella sua qualità di presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asp e al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio. Nel documento Meo esprimeva preoccupazione, sostenendo che da alcuni atti amministrativi adottati in tempi recenti dall'Asp di Crotona, sembrava quasi che le priorità perseguite non fossero tanto indirizzate verso il potenziamento piuttosto che il mantenimento degli standard di assistenza sanitaria ai malati, quanto, prioritariamente, all'implementazione dell'organizzazione amministrativa.

«Mentre da parte del sindaco Vallone non ottenevo riscontro alcuno – lamenta Meo – tempestiva risposta mi è invece pervenuta dal capo gabinetto della presidenza della giunta regionale della Calabria, una replica al mio esposto con cui mi si informa di come siano in corso i necessari accertamenti riguardo a tutto quanto da me segnalato». Dopo avere ringraziato il presidente Oliverio per la sollecitudine dimostrata, il consigliere regionale

si mostra allarmato per quella che definisce «la inopinata diffusione di qualcosa di molto simile ad un'epidemia di scabbia diffusasi tra il personale infermieristico dell'Ospedale S. Giovanni di Dio, un contagio che si è andato allargando nonostante le mie denunce ed in relazione al quale non è ancora dato sapere quali concrete misure siano state adottate al fine di scongiurare il ripetersi di casi di contagio che allo stato neppure sappiamo se hanno anche interessato i degenti piuttosto che gli stessi visitatori». Per Meo è «certo non marginale questione, imbarazzante per qualunque paese civile».

«A tutto questo – osserva Fabrizio Meo – vi sarebbero da aggiungere mille altre considerazioni legate all'accorpamento di reparti d'eccellenza, alla endemica carenza di strutture e professionalità in numero sufficiente, alla dilagante sfiducia che sempre più serpeggia tra coloro che alle strutture sanitarie del territorio sono costretti a rivolgersi». Il consigliere comunale di "Manifesto per Crotona" lancia un appello all'unità per rivendicare quanto ai cittadini spetta di diritto. «Il diritto alla salute – Meo ammonisce – il diritto a cure mediche adeguate, rimane nel nostro territorio più che altrove un bene prezioso che non può essere messo in discussione e meno che mai barattato con esigenze legate a risparmi di spesa». ◀



BAMBINO GESÙ-OSPEDALE PUGLIESE

LA CONVENZIONE È SCADUTA. È STATA FORSE RINNOVATA?

Al reparto di chirurgia pediatrica l'attività continua come se nulla fosse cambiato. **Oliverio e Scura lo sanno?**

Il 28 marzo 2015 scadeva la convenzione tra l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro e l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. A oggi non è dato sapere se la convenzione, firmata tra il 21 e il 28 marzo 2012 dall'allora direttore generale dell'Azienda Elga Rizzo, dal presidente del Cda del Bambino Gesù Giuseppe Profiti e dal presidente pro tempore della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti sia ancora da ritenere valida o meno. Se è stata prorogata non c'è menzione alcuna negli atti ufficiali regionali. Di sicuro l'attività prevista nel "Patto d'intesa" va avanti nella sua normalità. Come si sa, c'è stato un po' di impasse nel dipartimento regionale alla salute in attesa che si completasse la struttura dell'ufficio del commissario. Per pura coincidenza, l'avvento dell'ingegnere è coinciso, giorno più giorno meno, con la scadenza della convenzione. Potrebbe essere che, in attesa del titolare dell'ufficio, i sub commissari abbiano intanto proceduto a una prorogatio, termine molto in voga negli ultimi mesi nei ruoli apicali calabresi. Può anche darsi che il presidente Mario Oliverio sia stato informato di questo, della prorogatio intendiamo dire. Che l'abbia autorizzata. Oppure, even-

tualità egualmente possibile, ne sia rimasto altamente contrariato e che, per esempio, abbia subito richiesto al dipartimento e all'ufficio del piano di avere delucidazioni in merito. Perché sull'efficacia di questo "Patto di intesa" ci sono molti dubbi, sollevati da più parti, sia professionali che politiche, vedi gli interventi del consigliere Sergio Costanzo. Ci sono degli aspetti che si prestano di fianco ai dubbi. Che non sono solo di fonte locale, diciamo così. Ma trovano riscontro in diversi verbali dei Tavoli cosiddetti Massicci. Che a più riprese ha chiesto chiarimenti in merito "al personale che opererà, vale a dire se i centri funzioneranno solo con personale dell'OPBG o anche dell'AO Pugliese Ciaccio; l'impatto economico, con il dettaglio di costi e risparmi; l'individuazione dell'organizzazione e dei livelli di responsabilità; la compatibilità con quanto previsto nel Piano di rientro", come si evince già dal verbale del luglio 2012, appena qualche mese dopo la stipula. Su ciascuno di questi punti: personale, costi e ed eventuali risparmi, organizzazione e livello di responsabilità e compatibilità con il Piano di rientro, nei prossimi giorni torneremo ad occuparci. *1.continua*



CATANZARESÌ ILLUSTRATI

Joseph Sia premiato negli Usa

Per meriti acquisiti nel campo dell'elettronica applicata alla medicina. È nato a Cardinale nel 1933

Un illustre figlio della nostra terra, attivo nel campo dell'elettronica applicata agli usi civili e medico-chirurgici, è stato nominato italo-americano dell'anno 2014 da parte della Contea di Passaic in New Jersey e nel gennaio 2015 l'Assemblea generale dello Stato del New Jersey si è congratulato ufficialmente con lui «come individuo di forte carattere ed eccezionale decisione». Si chiama Joseph Sia, è nato il 13 marzo 1933 a Cardinale, e ha frequentato nei suoi anni giovanili il liceo scientifico di Catanzaro. La sua vita, come spesso in questi casi, è un romanzo. Ha sempre avuto la passione per l'elettronica, che fin da bambino ha esercitato su piccoli transistor. Nel secondo dopoguerra il padre, a causa della crisi economica, dovette emigrare negli Stati Uniti da dove, in considerazione della mutata legislazione, lo invitò a raggiungerlo. Nel febbraio 1951 Joseph si imbarcò sulla nave Vesuvio e, a diciassette anni, sbarcò a New York City con cinquanta dollari in tasca, una piccola valigia in mano e nessuna conoscenza della lingua inglese. Dopo pochi mesi riuscì ad avere il suo primo lavoro nella Telectro Industries Inc. Da quel giorno iniziò la sua scalata verso il successo e i riconoscimenti. Corredati da alcune invenzioni. Così racconta lui stesso: «Nel 1954, constatando che non riuscivo a seguire la clientela, ho pensato di creare un rudimentale apparecchio per rispondere automaticamente alle chiamate telefoniche e registrare i relativi messaggi. L'apparecchio era così costituito: allo squillo del telefono fisso, mentre una leva comandata dal relé sollevava la cornetta del telefono, un disco, sul quale avevo registrato la mia voce, invitava l'utente a lasciarmi un messaggio, così subito dopo un piccolo altoparlante fissato all'estremità del microfono del telefono riprendeva il messaggio che veniva subito registrato su un registratore a nastro. A fine messaggio automaticamente il registratore si fermava e la leva controllata dal relé rilascia-

va la cornetta del telefono che tornava alla sua base. In quel tempo non esisteva alcun apparecchio del genere; nemmeno se ne parlava, purtroppo non avevo pensato di richiedere un brevetto». Insomma il nostro Joseph aveva inventato la segreteria telefonica e non lo sapeva.

Ma per comprendere in sintesi cosa poi sia riuscito a combinare nel New Jersey, per comodità conviene seguire la motivazione del Parlamento dello Stato prossimo a New York. «È stato rispettato proprietario del suo laboratorio, poi nel Laboratorio di ricerca cardiovascolare di New York City, e alla Hoffmann-La Roche Pharmaceuticals, dopo più di sue decenni di encomiabile lavoro nel dipartimento di Farmacologia, è stato uno scrittore prolifico con articoli pubblicati su riviste di livello internazionale, detiene diversi brevetti, ha generosamente impiegato il suo tempok e l'abilità nel progettare e attuare un programma di educazione cooperativa con studenti universitari locali, offrendo borse di studio e lavorando a stretto contatto con ogni studente sui loro progetti di ingegneria, l'Assemblea tutto ciò considerato, si unisce nel rendere omaggio al suo record meritoriodi realizzazioni ecc.ecc.».

Insomma, una bella soddisfazione per quel ragazzo costretto a lasciare gli studi a Catanzaro per raggiungere il papà emigrato in America. A Catanzaro Joseph ha ancora bravi parenti che hanno tenuto a raccontarci la storia. Una storia come tante. Anzi no. Perché quando cammina sulle spalle e con le gambe di un uomo, una storia non è mai la stessa, non è mai banale ed è degna di essere raccontata.

TRA I SUOI ritrovati una prima segreteria telefonica di cui però non chiese il brevetto: rudimentale ma veramente efficiente



■ SOVERIA MANNELLI «Proporremo le istanze territoriali del Reventino» «Riorganizzare l'ospedale»

Pascuzzi: «Con i 24 sindaci auspichiamo una nuova fase per il nosocomio»

SOVERIA MANNELLI - «Come amministrazione comunale, in rappresentanza della rete dei 24 sindaci del comprensorio del Reventino, auspichiamo - dichiara il sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi - fin da subito l'instaurazione di un serrato confronto istituzionale con l'organo commissariale dell'Asp di Catanzaro, nella persona del commissario straordinario Giuseppe Perri,, al fine di avere l'occasione di proporre nel migliore dei modi le istanze del territorio e per far sì che possa inaugurarsi una nuova fase di riorganizzazione e di riqualificazione del nosocomio cittadino».

In tale occasione - rimarca il sindaco - «si farà leva anche in direzione delle locali rappresentanze politiche, adeguatamente rappresentate dal presidente del Consiglio regionale, Antonio Scalo, che sappiamo già all'opera nella medesima direzione, affinché si facciano portavoce del territorio, e con esso di tutte le aree svantaggiate e disagiate della regione Calabria, ai diversi livelli istituzionali». Per Pascuzzi «ha ragione il presidente Oliverio a sottolineare l'esigenza di una nuova fase di riorganizzazione e riqualificazione, ed è quello che chiede a gran voce anche la rete dei 24 sinda-

ci del Reventino, partendo proprio dagli ospedali delle zone montane disagiate. Altrimenti - aggiunge - continuerà ad aggravarsi una situazione che è già al limite».

E rimarca che «i pronti soccorsi dei principali ospedali sono inflazionati e non riescono a smaltire la domanda, ore ed ore di fila per i pazienti in attesa di ricevere assistenza medica, sovraccarico delle strutture e stress del personale ospedaliero medico e paramedico, chiamato ad assumersi ben gravosi carichi di responsabilità».

«E' evidente come allo stato dell'arte nessun reparto di quelli attualmente "sopravvissuti", nonostante i tagli operati con il decreto Scopelitti, potrà essere effettivamente operato, proprio perché viceversa, non essendosi preliminarmente operato il potenziamento delle strutture del pronto soccorso e con esse dell'elisoccorso, non potranno - conclude - farsi venir meno le competenze quali, ad esempio, cardiologia, radiologia, pediatria, ecc. a supporto del servizio di pronto soccorso, che non può fare a meno delle relative consulenze per poter correttamente operare».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI «Proporremo le istanze territoriali del Reventino» «Riorganizzare l'ospedale»

Pascuzzi: «Con i 24 sindaci auspichiamo una nuova fase per il nosocomio»

SOVERIA MANNELLI - «Come amministrazione comunale, in rappresentanza della rete dei 24 sindaci del comprensorio del Reventino, auspichiamo - dichiara il sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi - fin da subito l'instaurazione di un serrato confronto istituzionale con l'organo commissariale dell'Asp di Catanzaro, nella persona del commissario straordinario Giuseppe Perri, al fine di avere l'occasione di proporre nel migliore dei modi le istanze del territorio e per far sì che possa inaugurarsi una nuova fase di riorganizzazione e di riqualificazione del nosocomio cittadino».

In tale occasione - rimarca il sindaco - «si farà leva anche in direzione delle locali rappresentanze politiche, adeguatamente rappresentate dal presidente del Consiglio regionale, Antonio Scalo, che sappiamo già all'opera nella medesima direzione, affinché si facciano portavoce del territorio, e con esso di tutte le aree svantaggiate e disagiate della regione Calabria, ai diversi livelli istituzionali». Per Pascuzzi «ha ragione il presidente Oliverio a sottolineare l'esigenza di una nuova fase di riorganizzazione e riqualificazione, ed è quello che chiede a gran voce anche la rete dei 24 sinda-

ci del Reventino, partendo proprio dagli ospedali delle zone montane disagiate. Altrimenti - aggiunge - continuerà ad aggravarsi una situazione che è già al limite».

E rimarca che «i pronti soccorsi dei principali ospedali sono inflazionati e non riescono a smaltire la domanda, ore ed ore di fila per i pazienti in attesa di ricevere assistenza medica, sovraccarico delle strutture e stress del personale ospedaliero medico e paramedico, chiamato ad assumersi ben gravosi carichi di responsabilità».

«E' evidente come allo stato dell'arte nessun reparto di quelli attualmente "sopravvissuti", nonostante i tagli operati con il decreto Scopelliti, potrà essere effettivamente operato, proprio perché viceversa, non essendosi preliminarmente operato il potenziamento delle strutture del pronto soccorso e con esse dell'elisoccorso, non potranno - conclude - farsi venir meno le competenze quali, ad esempio, cardiologia, radiologia, pediatria, ecc. a supporto del servizio di pronto soccorso, che non può fare a meno delle relative consulenze per poter correttamente operare».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

